

CAPITOLO IX

Luigi riaccese il telefono, che aveva spento entrando nell'ufficio dei servizi, e salì sulla BMW. Non era ancora uscito da via Cola di Rienzo che squillò il cellulare:

- **Ma che ti hanno sequestrato i Servizi?** - domandò Binni - **Lo sai che sono già le 10.00?** -

- **E allora? Mica ti ho detto che venivo all'alba** - rispose Luigi scherzoso.

- **Senti, stasera devo andare al Parco dei Principi per una conferenza sui tuoi amici del mondo islamico. Sono invitato in veste di oratore. Perché non mi accompagni?** - chiese Renzo

- **Vorrai dire i tuoi amici, sai che io privilegio i buddisti. Comunque non è una cattiva idea, anche perché questa sera sono stato invitato anch'io, dalla Vitali. Pensa che mi aveva detto di allargare l'invito anche a te. Non sa che tu sei un pezzo grosso** - disse Luigi ironico.

- **Ma cosa c'entra la Vitali con l'Unione Europea?**- chiese Renzo curioso.

- **Se tieni la bocca chiusa ti svelo la sua identità,** - Luigi era ben contento di parlare di Sabine con Renzo - **è un'agente del Deuxième Bureau. Dice che l'Europa ha creato un corpo di agenti segreti gestiti in comune dai quindici membri. Ne sapevi niente?** -

- **E' da più di due anni che esiste l'intelligence di Bruxelles. Agli Esteri lo sanno tutti. E' chiaro che non tutti noi conosciamo i nomi degli 007. Si vede che sei stato in Oriente tanto tempo. Guarda che l'Europa Unita è una cosa seria. Almeno ti ricordi che da gennaio useremo l'euro?** - ribatté con sarcasmo Renzo.

- **Come sei spiritoso! Guarda che a Giacarta leggevo i giornali italiani. Ma del corpo di intelligence europeo non ne sapevo niente. Fra quanto stai al Parco dei Principi?** - chiese Prisco.

- **Ci vediamo alle 11.00, dac?** - Renzo stava per chiudere quando Luigi aggiunse:

- **Ma dove sta il Parco dei Principi ?** -

- **E' quello ai Parioli dove tanti secoli fa festeggiammo il tuo ritorno dalla Francia e le nuove destinazioni, per il Giappone tu e per la Cina io. Ricordi che ci siamo conosciuti lì ?**-

la voce di Renzo si era addolcita.

- **Hai ragione. Ma era la preistoria e tu eri ancora un pupo** - disse scherzosamente Luigi.

- **Senti, senti. Guarda che anche tu non sei mica più di primo pelo! A dopo** - Renzo chiuse la telefonata.

Prisco che si era fermato per parlare al telefono rimase un attimo interdetto. Cercava di mettere a fuoco la strada per arrivare ai Parioli. Ripartì.

Mentre percorreva un po' incerto il Lungotevere ripensò all'incontro con Frosio e Sabine.

L'energia un po' nevrotica del generale lo aveva tranquillizzato. In fondo il buon Gianni si stava dando un gran da fare per non lasciare alcunché di intentato. Forse non avrebbe sventato l'eventuale attentato

ma almeno ci stava provando sul serio. Il pensiero passò a Sabine. La donna lo affascinava ma il suo doppio ruolo non prometteva niente di buono. La burrascosa e intensa relazione con Silvia lo aveva portato a guardare le donne con un certo timore; un eventuale approccio con la superagente europea non rientrava nei suoi piani.

Era ormai giunto nei pressi di Piazza Euclide quando il suo cellulare iniziò a vibrare. Luigi accostò per rispondere.

- **Dove sei?** - chiese Renzo

- **A piazza Euclide** - fece Luigi.

- **Allora aspettami sulla piazza e nel frattempo posteggia. Ci vengono a prendere con una macchina. Sembra che fino a stasera il Parco dei Principi non sia visitabile. Non mi chiedere il perché** - disse Binni alquanto seccato.

- **Ma è proprio necessario che venga anch'io. Tutti questi sotterfugi mi cominciano a seccare** - sottolineò Luigi.

- **Non vorrai abbandonarmi in mezzo agli sconosciuti** - stemperò Renzo.

- **Va bene. Ma prima di stasera devo trovare un po' di solitudine, mi sento un sequestrato** - concluse Prisco.

Dopo aver parcheggiato in via Archimede, non senza difficoltà, Luigi si incamminò verso il centro della piazza. Avvistata una Lancia Thema scura istintivamente vi si diresse. L'uomo, in piedi vicino allo sportello sinistro, lo guardò e abbozzò un sorriso. Prisco gli si avvicinò e l'altro iniziò a parlare:

- **Il dottor Prisco, immagino?** -

- **Esatto; lei è la nostra scorta?** - chiese in modo retorico Luigi.

- **Più che scorta, mi definisca un autista. Sono il viceispettore Daniele Della Bocca. Sono dieci anni che scarrozzo le persone importanti. Di solito non da solo. Ma il mio capo non ha ritenuto che lei e il dottor Binni abbiate un grande bisogno di protezione** - disse l'uomo con un tono che non nascondeva un certo risentimento verso il suo capo.

- **Vuol dire che non siamo molto importanti. Comunque se deve farci da baby-sitter sarà il caso che ci diamo del tu. La cosa renderà meno formale e meno seccante il tuo incarico** - il tono e le parole di Prisco servirono a stemperare l'evento che, lo si capiva chiaramente, non faceva piacere a nessuno dei due.

Mentre Della Bocca raccontava a Luigi qualche aneddoto sui servizi di scorta arrivò Binni. Dopo aver fatto le presentazioni salirono in macchina.

- **Dove si va?** - chiese Prisco.

- **Alla FAO. Devo accordarmi con l'altro oratore di questa sera** - rispose Renzo.

La macchina partì. Binni era seduto dietro mentre Luigi viaggiava a fianco del conducente.

- **Vuoi sapere perché ci hanno dato una balia?** - proruppe Renzo.

- **Se mi chiarissi la situazione, non mi dispiacerebbe. Anche perché il nostro angelo custode** - e Luigi sorrise guardando l'autista che sembrava di ghiaccio - **ha evidenziato che come scorta è un non senso. Un uomo solo sembra un po' pochino** -.

- Sono giunte voci che a Roma circola Khamzat, il killer dei quattro tecnici occidentali della Granger Telecom, uccisi nel 1998 in Cecenia. Ricordi quel sequestro? - la voce di Binni lasciava trasparire un po' di tensione.

- Ma non era stato ucciso dai Russi, nel giugno scorso - replicò Luigi.

- No, quello era Arbi Baraev, il capo del gruppo, signore della guerra, come si chiamano oggi i delinquenti che guidano le accozzaglie dei terroristi. Dalle notizie fornite da un russo, un certo Adukhov, che era stato sequestrato con i quattro ingegneri, tre inglesi e uno neozelandese, Baraev avrebbe interrotto le trattative del rilascio dopo aver ottenuto dalla Granger la promessa di un riscatto di 10 milioni di dollari. Infatti Lin Baden gliene aveva offerti 40 per le teste dei tecnici occidentali.

Questo "signore" aveva preso talmente alla lettera la richiesta del capo dell'Altezza che gli ha fatto trovare le quattro teste mozzate all'angolo di una strada cecena nel dicembre del '98, molte settimane dopo il sequestro. E' lui che è stato ucciso nel giugno scorso; invece del killer Khamzat, esecutore materiale dell'orrendo crimine non si hanno notizie da tempo. Ora è giunta questa segnalazione - Binni si interruppe guardando fisso l'amico.

- E noi che c'entriamo con questo Khamzat? Non credo che si sia scomodato fino a Roma per cercare noi. E se anche fosse qui, proprio per noi, credo che il nostro Daniele avrebbe ragione ad irridere il tipo di protezione che ci hanno assegnato. Questo senza voler mettere in dubbio l'abilità professionale del nostro angelo custode. Se una belva come Khamzat ci ha messo nel suo mirino non sarà certo un solo uomo a fermarlo - Luigi, al contrario di Renzo che non riusciva a nascondere i suoi timori, parlava con la sua solita calma - piuttosto- rivolgendosi a Daniele - tu da chi dipendi? -

- Sono del servizio scorte della Digos; sono alle dirette dipendenze del dottor Salviati. Perciò state tranquilli e parlate pure liberamente perché ci hanno già informato del minacciato attentato islamico contro gli Stati Uniti - rispose Della Bocca senza rallentare minimamente la sua andatura spericolata.

Binni riprese a parlare e spiegò che la conferenza della sera aveva lo scopo di aggiornare molti addetti ai lavori sull'Islam e l'Afghanistan dei talebani. Alla parola talebani Prisco intervenne:

- Dal 21 marzo mi sono diventati odiosi. Quelle due meraviglie dei Buddha di Bamyán, che avevano retto per secoli alla minaccia islamica, sono oggi un cumulo di macerie. Mi ero riproposto per anni di andarli a vedere da vicino ma non ci sono mai riuscito. Hanno usato la dinamite, visto che neanche i missili anticarro erano riusciti a buttarli giù. Il bello è che il consiglio dei gruppi islamici di tutto il mondo, riunitisi a Kabul, aveva deciso di salvaguardare le due statue, vecchie di 1600 anni, per motivi turistici e culturali. Quando hanno inviato una delegazione a Kandahar per discutere la questione con i talebani, assenti alla conferenza, hanno trovato grande reticenza. La delegazione islamica era d'accordo sul fatto che le statue fossero un'offesa ai dettami del Corano ma più che l'aspetto religioso aveva prevalso il

significato culturale di portata mondiale. Malgrado le pressioni da parte di ogni governo che conta nel globo, il mullah Oman ha imposto la sua legge e soprattutto quella dell'Altezza. I 56 e 61 metri dei colossi di pietra sono diventati polvere. E pensare che fino ad allora avevo una certa simpatia per i talebani. Anche se il loro integralismo mi era sembrato esagerato, li consideravo quasi in buona fede -.

- Come sempre dai maggior peso alla cultura che alla politica. - intervenne Renzo - **E' vero tuttavia che noi occidentali guardavamo all'Afghanistan, come negli anni sessanta si era guardato al Vietnam. L'idea che uno stato povero avesse fatto fare una figuraccia all'esercito russo, come i vietcong con i marines, ci ispirava simpatia. In fondo noi occidentali siamo fatti così. Per tacitare la nostra coscienza sulle angherie coloniali inflitte al terzo mondo facciamo il tifo per le piccole rivincite che questi poveri Stati riescono a prendersi -.**

- Per poi rigettarli subito nell'immagine di sottosviluppati da mettere in catene e trattare come schiavi - concluse Prisco.

Erano intanto giunti a viale Aventino. Il marmoreo palazzo della FAO sembrava un formicaio. Binni e Prisco entrarono spediti. Si notava che Renzo aveva grande dimestichezza con i meandri del luogo. Il capo della vigilanza salutò cordialmente Binni e strinse la mano a Luigi, presentandosi. Renzo guardando l'uomo disse confidenzialmente:

- Ti sei dimagrito tanto -.

- Ho fatto una dieta americana a base di erbe. Ne avresti bisogno anche tu - replicò il capo della vigilanza sorridendo.

- Io glielo dico sempre - intervenne Prisco con tono canzonatorio.

Alla risata generale seguì il commiato. Dopo aver preso il lasciapassare, sotto forma di tesserino da appuntare sulla giacca, i due entrarono in un modernissimo ascensore e salirono al secondo piano. Binni guidò l'amico verso una grande stanza dove due persone li attendevano. Il dottor Paoli, funzionario addetto ai rapporti con il Ministero degli Esteri italiano, presentò il professor Siri ai due. Tutta la conversazione ebbe come tema la conferenza della sera e Luigi solo apparentemente fingeva di partecipare al discorso. Il suo sguardo era stato attratto da un quadro appeso alla parete. Rappresentava una barca da pesca cinese, ormeggiata su un piccolo pontile in legno; sullo sfondo un albero di grandi dimensioni. Per quello strano gioco di associazioni che si sviluppano nella mente, Prisco si ritrovò a pensare ad un testo, Guerra senza restrizioni, composto da due colonnelli cinesi, Qiao Liang e Wang Xiangsui. Venne pubblicato nel 1999 ed era diventato un manuale strategico fondamentale per l'addestramento nelle Accademie militari. I due ufficiali sottolineavano che attualmente le guerre devono considerarsi combinate cioè una fusione di guerra spaziale, diplomatica, psicologica e terroristica in cui prevalgono solo quelli che riescono ad assemblare le varie componenti. Il pensiero venne interrotto da Binni che lo coinvolse nel discorso sui presenti alla conferenza.

Dopo circa un'ora Luigi e Renzo erano di nuovo sulla Thema guidata dal vice-ispettore Della Bocca.

- **Che ne dici se ce ne andassimo a mangiare. Mi è venuto un certo languore** - disse Renzo all'amico.

- **Mi sembra una buona idea. Perché non chiami Anna e la portiamo con noi. Pensa quanto ne sarebbe contenta** - suggerì Prisco.

- **Non vorrei interferire nei vostri progetti ma dovremmo andare a pranzo con il dottor Salviati e altre persone. Dubito che il mio capo mi autorizzerebbe a portare la signora Binni. Mi ha chiamato mentre eravate alla FAO e stavo per dirvelo ma mi avete preceduto** - il tono di Della Bocca non nascondeva un certo imbarazzo per quella proposta che assomigliava più ad un ordine.

Luigi non riuscì a trattenersi e disse:

- **Salviati comincia a rompere. Prima la scorta senza dirci niente; ora un invito-comando per il pranzo. Non penserà mica che siamo agenti alle sue dipendenze. Binni che ne dici se lo mandiamo a quel paese** -.

- **Lo farei volentieri. Ma non ti ho ancora raccontato quello che è successo stamattina in ufficio. Te lo volevo raccontare in privato.... Ma viste le circostanze...Mi sembra che Daniele la pensi come noi su Salviati quindi parlo liberamente. Mi ha chiamato nel suo ufficio "la ministra", come la chiamiamo alla Farnesina. Sai il sottosegretario Bove. Mi ha chiesto con molta gentilezza, come può esserlo un orango, di mettermi a disposizione di Frosio...**- Luigi notò nel discorso dell'amico quella forma tipica di quando era molto irritato; infatti aveva tolto tutti i titoli alle persone che citava e parlava in modo molto più veloce del solito - **e adesso viene il bello. Questa gentile richiesta doveva essere allargata anche a te. Ha anche sottolineato che in fondo tu eri già in prestito agli Interni e saresti stato contento di lavorare di nuovo anche con me. Ti rendi conto la faccia tosta! Alle mie rimostranze mi ha concesso di mantenere il mio ufficio ma per qualche giorno avrei dovuto assecondare le richieste che venivano da Frosio. Quindi ci tocca andare a fare la pappa con gli sbirri** -.

Luigi scoppiò in una fragorosa risata e tra il serio e il faceto disse:

- **Stavamo meglio in Cina. Lì almeno facevamo come ci pareva e non avevamo angeli custodi. Bello scherzo mi hai fatto a farmi tornare** -.

- **Se avessi immaginato che andava a finire così ti giuro che ti avrei lasciato in mezzo agli orientali e, anzi, ti avrei raggiunto** - replicò Renzo che nel frattempo aveva già sbollito la rabbia.

Giunsero a via Latina, davanti al ristorante lo Scoglio. Fuori dal locale, poco distante dall'ingresso, Prisco notò l'ispettore Celli e la dottoressa Lauria.

La loro presenza lo stupì. Binni invece aveva notato che tutto intorno alla via c'erano molte auto delle forze dell'ordine e se ne uscì mordace:

- **Salviati ha una scorta come la nostra!** -.

I tre della Thema scoppiarono a ridere e mentre scendevano dalla macchina apparivano ancora divertiti. Avvicinatisi a Paolo e Patrizia, Prisco cominciò a chiedere:

- **Voi che ci fate qui?** -

Patrizia senza perdersi in convenevoli prese Luigi sotto braccio e lo fece allontanare dal gruppo. Giunti ad una distanza lontana da orecchie indiscrete disse:

- **Lo sai che ci hanno tolto il caso dell'Esquilino! Pensa che se ne occupa Salviati personalmente. Io, e soprattutto tu. siamo out. Paolo invece se lo è tenuto. Non gli sei molto simpatico -.**

- **Non trarre conclusioni sbagliate;** - le rispose Prisco - **è normale che ora il caso dei mafiosi cinesi confluisca nell'operazione contro il terrorismo islamico. Noi siamo troppo in basso per dirigere le operazioni. Proprio stamattina ero dal generale Frosio e malgrado alcune divergenze di opinioni mi è sembrato ben disposto verso di me -.**

- **Ma Frosio non è Salviati. Il primo ha una mentalità militare, quindi può sembrare ostinato ma ci tiene ad avere un buon rapporto con i suoi collaboratori. Chiamalo cameratismo se vuoi. Il vice-capo della Digos invece vede tutti come potenziali ostacoli alla sua tracotanza.**

Tu poi hai riscosso talmente successo in tutto l'ambiente che ti vede come il fumo negli occhi -.

Luigi pensò che probabilmente anche il suo buon rapporto con la dottoressa Vitali contribuiva a renderlo invisibile a Salviati, cherchez la femme! Evitando di manifestare questo suo pensiero a Patrizia, Luigi riprese:

- **La simpatia è un sentimento reciproco. Pensa che Renzo ed io, poco fa, stavamo proprio dicendo quanto ci sia insopportabile Salviati. Comunque ricordiamoci sempre che tu dipendi dal Ministero della Giustizia ed io da quello degli Esteri. Di Salviati non ce ne può fregare di meno....** - non aveva ancora terminato il discorso che Paolo li chiamò - **è finita la ricreazione, andiamo in classe Patrizia** - risero di gusto e scesero le scalette del ristorante.

Il dottor Salviati era già seduto ad un tavolo apparecchiato per otto persone; al suo fianco destro il colonnello Giorgi, alla sua sinistra un uomo sulla cinquantina vestito di grigio ministeriale. Una distinta signora era all'estrema sinistra. Rimanevano liberi i quattro posti di fronte a Salviati, che davano le spalle all'ingresso. Nel tavolo vicino sette persone erano già sedute e rimaneva un solo posto vuoto, che andò ad occupare Della Bocca. Luigi rallentò volutamente il passo per evitare di sedersi davanti a Salviati, che toccò all'ispettore Celli.

Patrizia si sedette davanti al colonnello Giorgi mentre Binni e Prisco si trovarono davanti alle due persone sconosciute. Fu Salviati a presentare il funzionario del Ministero degli Interni, dottor Massimo Scirea, ed il procuratore, dottoressa Franca Piersanti. Prisco fu soddisfatto di aver indovinato il "mestiere" del nuovo venuto. Era sempre stato un ottimo fisionomista.

- **Vi ho invitato qui per mettervi al corrente della nuova situazione** - disse Salviati rivolgendosi verso Binni ed evitando di guardare Prisco.

Luigi pensò che l'antipatia dell'uomo della Digos nei suoi confronti era ormai così palese che Salviati non si sforzava neanche più di nascondersela.

- Da oggi il caso Esquilino passa nelle mani del procuratore Piersanti. Il dottor Scirea, esperto di lingue orientali, la supporterà per ciò che concerne ogni aspetto culturale ed etnico. Come ho già detto a Lauria, il governo ha preferito affidare il caso a persone più esperte, almeno finché non si sarà chiarito l'altro problema che voi sapete -.

- Ma come, avete fatto rientrare Luigi dall'Indonesia - sbottò Binni - per questo caso ed ora lo affidate ad un altro. Si era talmente affezionato al *Pithecanthropus erectus* di Trinil che me ne ha dette di tutti i colori quando ha saputo che sono stato io a segnalarlo per il rientro in patria -.

Luigi scoppiò a ridere, incurante degli sguardi esterrefatti dei commensali. Patrizia quasi coinvolta dalla ilarità chiese a Binni:

- Che cosa dovrebbe essere il *Pithecanthropus erectus*? -

Intervennero Prisco:

- Il *Pithecanthropus erectus* di Trinil è un esemplare di fossile umano, ritrovato nel XIX secolo a Giava. Sapendo delle mie simpatie per l'Antropologia culturale e per l'Etnografia, il buon Renzo ha voluto scherzosamente sottolineare che, se qui non servivo, potevano anche lasciarmi in pace in Indonesia. Sarei stato più felice io e anche qualcun altro - e Luigi guardò, in modo da non lasciare dubbi, Salviati.

- Mi hanno sempre detto che al Ministero degli Esteri hanno un umorismo particolare - riprese Salviati - ma lasciando da parte certe sciocche battute vorrei farvi capire che queste nuove disposizioni vengono da tre Ministeri: Interni, Esteri e Giustizia. Credo che in alto loco se ne freghino del *Pithecanthropus*. E poi cosa dovrebbero dire Lauria e Celli che hanno lavorato a questo caso per tutto questo tempo. Cari signori, in Italia esiste ancora l'ubbidienza agli ordini superiori

- Soprattutto adesso con il governo del centrodestra - lo interruppe Binni .

Facendo finta di niente Salviati riprese:

- Se avete da fare delle rimostranze sapete a chi vi dovete rivolgere. Io vi ho solo riferito le nuove disposizioni. E poi mi pare che in questo momento la vostra collaborazione sia stata richiesta da qualche altro ufficio -.

Il pranzo procedette in un clima di freddezza che si poteva tagliare con il coltello. Sembrava di stare ad una di quelle feste dove la gente non si conosce; ogni commensale parlava con il suo vicino ed ignorava gli altri. L'unico lato positivo erano i succulenti spaghetti allo scoglio, piatto forte del ristorante.

Usciti dal locale Salviati si avvicinò a Binni e Prisco:

- Noi ci vediamo domani pomeriggio, vero? -.

- Perché stasera tu non sei invitato al Parco dei Principi a sentire la conferenza del dottor Binni - disse Luigi con molta ironia, e allontanandosi aggiunse - ci sarà anche la dottoressa Vitali -.

Lo sguardo dell'uomo della Digos era di quelli che lanciano saette dagli occhi.

Salutati Paolo e Patrizia con l'arrivederci al pomeriggio seguente, Binni e Prisco salirono sulla Thema.

Prima che la macchina fosse partita, Binni aggredì a parole Daniele:

- **Adesso ci riporti alle nostre macchine e vai a proteggere qualcuno di quei bellimbusti cari al tuo capo. Mi assumo io ogni responsabilità. Abbiamo affrontato problemi in mezzo mondo e non ho alcuna intenzione di andare in giro con la balia -.**

- **Dottore io eseguo solo degli ordini. Se mi garantisce che non avrò grane io sparisco come sono apparso -** Della Bocca era tornato a dare del lei a Binni e partì a tutta velocità.

Renzo telefonò a qualche potente e ottenne l'autorizzazione a liberarsi della scorta per lui e Luigi. Fino a piazza Euclide rimasero in silenzio, ognuno coi suoi pensieri.

Dileguatosi il vice-ispettore, Luigi si rivolse all'amico:

- **Ci vediamo direttamente al Parco dei Principi. Ho proprio bisogno di andarmi a dare una rinfrescata -.**

Si salutarono entrambi amareggiati.